

L'OCCUPAZIONE A PALAZZO MINORITI. Il prefetto respinge la richiesta di incontro

«Porte chiuse ai precari se restano in Provincia»

●●● «Non ce andremo». I precari delle amministrazioni pubbliche etnee — «siamo mille 500», dicono — restano nell'aula del Consiglio provinciale. Non hanno intenzione di rinunciare alla loro protesta, malgrado il prefetto Francesca Cannizzo abbia fatto sapere che non li riceverà finché non recederanno dall'occupazione della sede istituzionale. «Chiediamo giustizia. Chiediamo di essere stabilizzati alla pari di tanti altri nostri colleghi — afferma Orazio Cali, tra i portavoce dei manifestanti — Siamo ex giovani sui quali questa Assemblée regionale e le precedenti hanno fatto campagna elettorale. Adesso, è indispensabile una legge nazionale che sblocchi questa vicenda e faccia finire questa vergogna. Per ciò, abbiamo chiesto di parlare con la rappresentante del

Governo».

A farsi «ambasciatori» della richiesta di incontro dei precari con il prefetto erano stati il presidente del Consiglio provinciale, l'autonomista Giovanni Leonardi, e l'assessore Ruggero Razza, esponente de La Destra. A Palazzo Minoriti, giovedì e ancora ieri, anche il deputato Mpa all'Ars, Lino Leanza. A loro, come a tutti gli altri, Emilia Lardaruccio — altra leader della protesta — ricorda «numeri che fanno un pò impressione, perchè in Sicilia siamo in 22 mila 500 i precari e mille 500 a Catania e provincia, in servizio in Comuni e Provincia, Camera di Commercio e Aziende sanitarie». «Il 31 dicembre — continua Lardaruccio — rischiamo di dovere andare via dai nostri posti di lavoro. Nessuno è indispensabile, ma noi in questi anni ci

siamo professionalizzati e credo proprio che sarà difficile per qualunque ente pubblico fare a meno della nostra attività. Un danno per tutti i cittadini».

A Palazzo Minoriti, un altro portavoce dei precari alza la voce contro luoghi comuni e frasi di comodo: «Non siamo parassiti — esclama Paolo Failla — a differenza di come vogliono farci apparire certa stampa e certi politici».

La Corte dei Conti ha preso posizione (i giudici hanno intimato lo stop alle stabilizzazioni perchè verrebbe così aggirato l'obbligo costituzionale di accesso per concorso all'impiego pubblico, ndr) ma va cercata una soluzione che chiuda bene questa vicenda ormai annosa». (GEM*) **GE. M.**